

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni (tranne le Domeniche, Udine e domicilio e nel Regno: L. 18)

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terra patria, sotto la firma del gerente Comandante, Neurologia, Dichiarazioni e Ristrutturamenti... Can. 25 per linea.

Per il XX settembre

Non occorre essere teneri delle feste — delle quali o per buone ragioni o per men buone protesti se ne fanno troppe in Italia — per dire che la proposta dell'on. Vischi meritava l'onore di essere l'altro ieri approvata dalla Camera senza discussione.

La data del XX settembre seguita non solamente il trionfo dell'idea unitaria italiana, ma, più ancora, rimane a significare la vittoria della libertà di coscienza, della libertà di pensiero, delle rivendicazioni popolari — del mondo civile, in una parola — contro l'oppressione abominabile del potere sacerdotale.

Però pochissime voci dissonanti nel generale consenso, si sono sentite l'altro ieri alla Camera; pochi voti furono contrari: poche voci di qualche neo-guelfo che spera di disarmare il Vaticano flagellando di cancellare dal calendario la data memoranda, o di qualche oppositore ad ogni costo e senza coscienza, o di qualche solitario ambizioso che aspetta con ansia al varco le occasioni per mettersi in mostra; ma non vi fu alcuno che osasse prendersi la parola, contro il progetto Vischi, in nome delle idee — o meglio delle speranze — della setta temporalista.

«Spicchi, si sono dei clericali, abbiano il coraggio di dirlo!» — esclamò l'on. Mussi alla fine del suo patriottico discorso. Ma all'apostrofe incisiva del deputato di Milano, non rispose che l'eco dell'aula. Nella Camera italiana non vi sono dunque clericali, o se qualcuno ve n'è, appartiene al novero degli apostoli che non hanno il coraggio di confessare la loro fede, e non sono disposti in nessun caso a mutarsi da apostoli in martiri.

«E bene constatarlo, perchè non sia dato un significato che non hanno ai voti contrari alla proposta Vischi. Sui quali è da osservare solamente questo, che da 26 ch'erano coll'appello nominale, divennero 62 collo scrutinio segreto.

A quanto pare dunque, neanche tutti i neo-guelfi della Camera — non temporalisti, ma disposti a recare altri doni sulla porta di bronzo del Vaticano, per averlo amico, o quanto meno non nemico — neanche tutti i neo-guelfi, diciamo, osano mostrarsi tali all'Italia fuor del segreto dell'urna, perchè sanno che avrebbero poi, alla prima occasione, a fare i conti coi loro elettori.

Non è certamente un elogio per loro carattere; ma è in compenso una constatazione confortante del sentimento del Paese.

Scrivono da Roma al Resto del Carlino: «Il Papa è pressato dagli intranquilli italiani e stranieri a voler, fin da ora, predisporre le cose, per una solenne contro-dimostrazione del XXV anniversario della presa di Roma; ma Leone XIII non vorrebbe farsi egli stesso promotore di dimostrazioni, e lascia capire che tocca all'iniziativa dei cattolici di promuovere un'agitazione contro le feste del 20 settembre. I cattolici hanno paura della legge di pubblica sicurezza e del codice penale, e non azzardano che degli articoli più o meno pepati sui giornali; mentre non mancano di

notare che la parola del Papa non sarebbe soggetta ai pericoli cui essi, invece, vanno incontro.

È vero che si parla di una protesta che sarà lanciata in tale occasione; ma anche su questo il Pontefice non sa a qual partito appigliarsi.

Alcuni vogliono che Sua Santità convochi i cardinali in Concistoro segreto per lanciare un'allocatione furibonda. Altri preferiscono un'apostolica a tutti i vescovi, mentre i più feroci chiedono la rinnovazione della scomunica maggiore contro tutti coloro che hanno parte nel tacere il Papa privo del potere temporale.

È una vera frenesia. Non è escluso del resto che si faccia una protesta alle Potenze».

Le rovine dell'onore italiano!!

Il Secolo piange sulle rovine dell'onore italiano, e piange, oltre che sulla rovina dell'onore, su quella del credito politico all'estero, e piangendo, tra i singulti, dice: «Tutti i paesi che ragionano, pensano che la patria deve essere rappresentata da uomini intemerati: e se questo non è, quale è il governo estero che voglia rispettare una nazione, la quale sfida la propria rappresentanza a persona indegna e maquiata? Il decoro della patria sta nel renderne innanzitutto rispetto il governo al di fuori e al di dentro, non nel mostrarsi indifferente a che il sospetto, l'accusa, l'inculpazione documentata, lo facciano scendere al livello del pasticholo?».

L'ottimo Giornale di Roma così commenta questa geremiade: «Chissà che cosa pensano e che letteratura conserva il Secolo anche in mezzo al grave sconcerto in cui è caduto? Se non, che le immagini retoriche, l'indignazione, a freddo, il rissoso artificialità, se sono pregi indiscutibili per gli istrioni sul palcoscenico, non servono a nulla in politica.

Si potrà fare all'on. Crispi ogni appunto — supponiamolo senza ammetterlo — si potrà dire che ha venduto il collare, che non era a Calatafimi, e che si abbeverava volentieri del sangue di Cavallotti dopo averlo spillato col pugnale del sicario, ma dire che l'Italia è meno rispettata mentre governa Crispi che mentre governava Rudini o Giolitti, eresia, è una tale burletta che la non si dà a intendere neppure alla poverella della chiesa.

Le calunnie che si gettano sulla vita tempestosa e non breve di un uomo pubblico, possono sempre trovare appiglio negli animi inaciditi dall'insuccesso, nei cuori sprovvisti di generosità, nei cervelli imprescittivi della sovrana cultura; ma la negazione dei fatti visibili e palpabili, non ha e non può aver presa su nessuno e su niente.

Il governo di Crispi è appunto combattuto con ferocia dai galli cisalpini di via Pasquirolo, perchè si dà a rispettare dalla Francia come da tutte le altre potenze; perchè aggiunge ogni giorno nuovi vincoli d'interesse tra noi e le altre nazioni che non vivono di chiacchiere, ma di fatti, di lavoro, di fiducia nell'avvenire; perchè da ogni parte si mostra fiducia nell'opera sicura e leale del nostro premier».

Ieri a Portsmouth

Un notevole articolo del «Times». I telegrammi odierni recano le seguenti notizie sulla giornata di ieri: A Windsor lunedì offerto dalla Regina agli ufficiali della squadra italiana; alla sera banchetta offerta dal generale Dawis agli ufficiali superiori della nostra squadra; banchetta, offerta dai sottufficiali inglesi ai sottufficiali italiani, con brindisi calorosi e con grande entusiasmo; fuochi artificiali; pranzo dato dal duca di Genova in onore del principe di Galles; passeggiata di 450 marinai della squadra italiana per le vie pavesate di Portsmouth, colla musica in testa e fra gli applausi e gli evviva della popolazione. Questi marinai si recarono al Municipio dove fu loro offerto un banchetto.

Ieri a Portsmouth

Un notevole articolo del «Times». I telegrammi odierni recano le seguenti notizie sulla giornata di ieri: A Windsor lunedì offerto dalla Regina agli ufficiali della squadra italiana; alla sera banchetta offerta dal generale Dawis agli ufficiali superiori della nostra squadra; banchetta, offerta dai sottufficiali inglesi ai sottufficiali italiani, con brindisi calorosi e con grande entusiasmo; fuochi artificiali; pranzo dato dal duca di Genova in onore del principe di Galles; passeggiata di 450 marinai della squadra italiana per le vie pavesate di Portsmouth, colla musica in testa e fra gli applausi e gli evviva della popolazione. Questi marinai si recarono al Municipio dove fu loro offerto un banchetto. I giornali poi continuano a commentare le accoglienze fatte a Portsmouth alla squadra italiana. Il Times dice: «La presenza della squadra italiana a Spithead risveglia la massima soddisfazione come simbolo di amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra, che hanno inte-

ressi comipi. Fra questi nessuno è più osato all'Italia e all'Inghilterra del mantenimento della tranquillità generale. La politica estera di ambedue le nazioni è strettamente pacifica e conservatrice, e mira soltanto al mantenimento dei diritti basati sulla giustizia ed a compiere con onore i loro doveri. L'Italia è la questo momento attaccata con acrimonia, che sembra doversi attribuire alle cortesi scambiate attualmente a Spithead. Queste puerilità diplomatiche provocherebbero soltanto il sorriso, se talvolta, in certe circostanze, queste cause piccole ed apparentemente triviali, non facessero correre pericolo di avere importanti conseguenze».

La situazione nell'Eritrea

L'agenzia italiana afferma che il generale Baratieri giungerà in Italia verso i primi di agosto, desiderando di conferire a voce col Governo sulla situazione della Colonia Eritrea, non bastando la corrispondenza, allo scopo di precisare gli accordi già stretti che possono entrare prossimamente in esecuzione, stante la minaccia continua da parte di Menelik.

L'agenzia aggiunge: «Necessità che la difesa della Colonia sia energicamente tutelata, e si esca da una situazione che le minaccia e le insidia rendono incerta. Vi è in proposito un piano ancora incompleto. La venuta di Baratieri gioverà per ultimarlo».

Il Fanfulla, a proposito di Baratieri, dice su per giù quanto ha affermato l'agenzia italiana. Nei circoli ministeriali si assicura che la guerra con Menelik si avrà certamente, e che per vincerla occorrono rinforzi di uomini e di munizioni.

LE CHIAMATE DI LEVA

L'ufficio centrale del Senato unanime respinse il rinvio della chiamata di parte del contingente della classe 1875. Invano il ministro Mosconi sostenne il rinvio per ragioni economiche. Fu nominato relatore Ricotti.

Il grave complotto nihilista di Mosca

Pietroburgo 12 — Il complotto nihilista scoperto a Mosca, avrebbe grande estensione. Si continuano ad un più profondo segreto gli arresti, che a quest'ora sommerebbero a parecchie centinaia.

Studenti, ufficiali, e alcune signore, sono compromessi. Gli agenti della polizia politica avevano notato i frequenti convegni notturni di alcuni studenti in un punto isolato fuori città. La brava si venne a scoprire che nelle cantine d'uno spaccio di liquori di campagna si radunavano dopo mezzanotte, due volte per settimana, molti nihilisti.

Un agente di polizia travestito riuscì a penetrare fra i congiurati. Essi preparavano un attentato contro lo Zar e la Zarina in occasione della solenne cerimonia della incoronazione, che avrà luogo a Mosca in autunno.

Il cordone militare, fiancheggiante il corteo, doveva, colla complicità di due ufficiali, venir rotto dai congiurati, che avrebbero lanciato bombe nella carrozza imperiale.

Il problema agrario e il partito socialista in Germania

Scrivono da Berlino: «Il partito democratico-socialista ha proceduto ora conforme al voto dell'ultimo suo congresso, tenutosi a Francoforte sul Meno, alla nomina della commissione che deve studiare il problema agrario e proporre un programma per la propaganda socialista fra i contadini. Vi ricorderete del grave dibattito sorto a quel congresso fra i socialisti della Germania meridionale, capitanati dal famoso ex-ufficiale v. Vollmar, e gli antichi capi partito, Babel e Liebknecht, coi loro seguaci, appunto per il diverso modo di vedere nella questione agraria. Si minacciò nientemeno che la scissura in due grandi gruppi del partito socialista, finora mirabile per la sua compattezza e oggetto d'invidia di tutti gli altri partiti politici per la sua ferrea disciplina. Vollmar, oratore famoso e dalla voce

stentorea, sostenne per più giorni, aiutato validamente dallo Schönlank, dal Grillenberger e da altri, contro gli attacchi e la logica stringente dei suoi avversari, il suo programma minimo in favore dei contadini. «Non saremo mai padroni dello Stato», gridò «finché ci limiteremo a difendere il proletariato industriale. Il maggior ostacolo della nostra propaganda è il contadino, il piccolo padrone, avido del suo pezzo di terra, al quale si sente attaccato da secoli, egli e la sua stirpe, da generazioni su generazioni, e che ora si vede minacciato nella sua esistenza dalla concorrenza dei latifondisti, dall'usura e dalle persecuzioni dei fisco. Ci sarà facile acquistare e farlo diventare un combattente nelle nostre file, se gli sapremo presentare un programma di riforme pratiche per un miglioramento immediato del suo stato, un programma minimo agrario, insomma, come lo fecero i nostri compagni socialisti della Francia».

Ecco in poche parole le idee, propugnate al congresso di Francoforte dal Vollmar, e da lui già da tempo propugnate con successo fra i contadini della Baviera.

Però queste idee provarono la più fiera opposizione da parte specialmente dei socialisti del settentrione della Germania. E val la pena di ricordare pure le loro ragioni, per aver sott'occhio così tutta la questione che tanto preoccupa e preoccupa tuttora le classi dirigenti ed i Governi della Germania; perchè non è a dirsi, con quale attenzione soprattutto gli junker della Prussia, seguano la nuova mossa dei socialisti. Fino a quanto questi non si occuparono che delle grandi città e dei centri industriali, i land-lords non ci badarono più che tanto, ma il grande interesse, che i socialisti dimostravano al congresso di Francoforte per la questione agraria, spinse subito il Governo, certo dell'appoggio dei conservatori, a presentare al Reichstag quella famosa Umsturzvorlage, o legge contro le tendenze sovversive, che fece poi il clamoroso fiasco, che tutti sanno.

Risposero dunque il Babel e i compagni, che la tattica di Vollmar includeva nientemeno che un tradimento. Tradimento dei principi socialistici, se davvero si volevano aiutare i contadini, per assicurarsi loro la proprietà della loro parcella, già conquistata inesorabilmente ad essere inghiottita, dal latifondista, o sotto altra forma sfruttata dal capitalista; o tradimento ai contadini, lusingandoli bugiardamente con promesse di miglioramenti immediati, per averli oggi amici, e vederli domani rivoltarsi, quando avranno compreso che furono ingannati. Alla polemica, sostituita vivacamente anche dopo il congresso, sui periodici socialisti e nelle assemblee, prese parte lo stesso Engels, il vecchio collaboratore di Carlo Marx.

«Coi palliativi del programma agrario, escogitato dai possibilisti», francesi, egli scrive — non si può impedire il tramonto inevitabile della piccola proprietà. Il libero contadino sarà fra breve una chimera.

«Tutta la vecchia Prussia all'est dell'Elba, è già pressochè nelle mani dei latifondisti, ed il loro dominio si estende rapidamente su tutta la Germania. E dunque l'operaio agricolo, nientemeno, al quale il partito socialista deve dirigere la sua attenzione: il giorno, in cui egli sarà con noi, saremo padroni della Germania».

A questo punto si trova la discussione. Ora la commissione agraria del partito si è costituita, e si metterà all'opera per accertare un programma di propaganda per la campagna; programma che dovrà poi essere discusso nel prossimo congresso. Vedremo se fra tanto cozzare d'idee, riesciranno a mettersi d'accordo. Però sta il fatto, che, se la scissura finora non avviene, ciò si deve principalmente ascrivere all'indurità della parte del Governo contro il partito socialista e alla presentazione della Umsturzvorlage per parte del Governo stesso».

Il giro del mondo in «cutler»

Mister Thunel, timoniere del yacht del milionario Vanderbilt, guadagnerà 500,000 dollari se egli ritornerà sano e salvo a San Francisco; ma, se egli non tornasse, mister Vanderbilt avrebbe perduto 200,000 dollari. Il corso americano ha scommesso con

parecchi amici del suo città un ingente patrimonio, che il timoniere del suo yacht, mister Thunel, avrebbe compiuto il giro del mondo in un piccolo cutter, e che in un anno avrebbe massiccio egli sarebbe ritornato a San Francisco, donde è partito.

Il cutter, con il quale mister Thunel deve fare il pericoloso viaggio, è un battello comune, che difficilmente potrebbe superare una burrasca; ma il suo vantaggio consiste nell'essere fabbricato di buonissimo materiale, e di essere provvisto di tutti i mezzi di salvataggio.

Il signor Vanderbilt ha fatto il possibile per vincere la scommessa e ha promesso mezzo milione di dollari al timoniere, se egli andasse felicemente l'impresa a compimento; Vanderbilt non farebbe la tal cosa un cattivo affare, perchè, contro i 200,000 dollari fu messa la posta di un milione di dollari, che Thunel non arriverà a compiere il viaggio; se Vanderbilt, dunque, vince la scommessa, egli guadagnerebbe ancora 500,000 dollari.

Thunel è reputato uno dei migliori naviganti dell'Unione. Sin da fanciullo egli si dedicò alla marineria; e, grazie alla munificenza del milionario Vanderbilt, poté procurarsi anche moltissime cognizioni teoriche, che mette in pratica dirigendo il yacht del più ricco uomo del mondo.

Non appena Vanderbilt ebbe fatto noto al suo nocchiero tutta la storia che egli aveva riposto nel suo coraggio e nella sua abilità, Thunel non esitò un istante ad intraprendere il pericoloso viaggio. Egli pregò soltanto il padrone di voler prendersi a cuore la sorte di sua madre e di soccorrerla, qualora egli dovesse perire fra le onde. La povera madre tentò con ogni mezzo di disingannare il figlio dall'esporsi a tanti pericoli, ma egli non volle mancare alla parola data al suo signore, e domenica della scorsa settimana, montato sul cutter, incominciò il viaggio. Egli ha preso seco un solo compagno, un cane di nome Bob, che accompagna sempre e in tutti i viaggi il coraggioso marinaio.

Il piccolo battello, con cui Thunel farà il giro del mondo, è uno dei più veloci costruiti nell'arsenale di S. Francisco, il quale è ritenuto uno dei migliori cantieri degli Stati Uniti.

Già il principio del viaggio è estremamente pericoloso, perchè Thunel deve attraversare l'Oceano Pacifico, nel quale nell'estate sono bensì rare le tempeste, ma imperverano i cicloni, i quali ridurrebbero il piccolo schifo in mille pezzi, quando egli fosse preso nelle spire di quelli.

Con la massima ansietà si aspetta nell'America del Nord la prima notizia di Thunel, e molti hanno già scommesso che egli non arriverà nemmeno a passare l'Oceano Pacifico.

Le ultime ore di un condannato a morte

Il telegrafo ci portò l'altro giorno la notizia che ad Olmutz era stato impiccato un certo Knappeck, detenuto, che aveva ucciso in carcere un suo compagno. Sulle ultime ore del condannato scrive l'Enzyklopaed:

«L'ultimo mattino era stata letta al Knappeck la sentenza, e gli si compiò che l'esecuzione avrebbe avuto luogo il di seguente, alle 6 ant. L'accusato ascoltò impassibile la lettura ed esclamò con accento di sconcerto:

«Quanto prima, tanto meglio! Fu condotto quindi nella cella del condannato a morte, dove gli fu servita una refezione consistente in arrosto, vini e sigari. Knappeck mangiò con appetito e fumò tranquillamente. Il pomeriggio lo passò leggendo e la sera chiese improvvisamente di mangiare. Prima di andare a letto, fece chiamare il sacerdote delle carceri, il quale confessò e gli impartì i conforti della religione. Il condannato si gettò poi sul letto ed esclamò filosoficamente: — Ancora un piccolo sonno, prima del sonno eterno! Dormì sino alle 5 del mattino. Prese una tazza di latte e passeggiò per la cella sino alle 6. A quell'ora entrò il carnefice, con gli aiutanti, i quali legarono il condannato. Egli non fece alcuna resistenza e disse soltanto: — Se tutto fosse già finito! Gli fu letta quindi una seconda volta la sentenza e fu condotto al patibolo, attorno al quale stava schierata una compagnia di soldati. Knappeck vi saltò

coraggiosamente, e il carnefice Seelinger, dopo tre minuti, annunciò che la giustizia umana aveva avuto il suo corso. Si tolse i guanti neri e li gettò sotto il patibolo. All'esecuzione avevano assistuto parecchi ufficiali e impiegati dello Stato.

I palloni aerostatici

I colpi di cannone contro di essi. — Loro utilità in tempo di guerra. — Il pericolo del fulmine.

La France militaire s'occupa della questione del tiro contro i palloni aerostatici. Nel 1870, Krupp costruì un cannone, il cui affusto era fissato sopra un carrozzone, che poteva venir rapidamente condotto sul passaggio dei palloni che venivano segnalati.

In generale, però, i palloni liberi, innalzandosi prima del levar del sole, e sollevandosi ad una certa altezza, possono sfuggire al tiro dei cannoni. Non così i palloni frenati, che raggiungono un'altezza molto limitata.

Gli esperimenti fatti in Germania, a Cammerdorf, poi in Francia al campo di Chalons, ed a Poitiers, ed ultimamente in Austria, hanno comprovato che a 5500 metri (distanza orizzontale) l'aerostato è invulnerabile.

Si potrebbe quindi ammettere che, scegliendo bene il punto d'ascensione, gli aerostati potranno, malgrado i perfezionamenti dei cannoni, rendere grandissimi servizi sui campi di battaglia.

Va notato poi che il pallone, anche se colpito, non è irrimediabilmente perduto; e non è neppure indispensabile di muovere gli aerostati militari di paracaduta, perchè la caduta di un pallone, lacerato dagli oboli, non è tale da mettere in pericolo di vita coloro che si trovano nella navicella, purchè i palloni colpiti da oboli discendono molto lentamente.

Un vero pericolo, per gli aerostati è il fulmine. La Revue du génie militaire, ricorda due accidenti di questo genere, avvenuti l'uno ad Aldershot (Inghilterra) nel 1894, l'altro a Roma nel 1891.

Un pallone inglese fu colpito dal fulmine a circa 60 metri dal suolo; il gas esplose con un fragore spaventevole ed i tre soldati che tenevano da basso la corda metallica, alla quale era fermato il pallone, rimasero più o meno feriti. Fortunatamente nella navicella non c'era alcuno.

Nel novembre del 1891, un pallone, che faceva alcuni esperimenti nel circondario di Roma, richiudeva 540 metri cubi di idrogeno ed era trattenuto a terra da una corda attortigliata ad una manovella.

Il pallone si trovava ad un'altezza di 150 metri ed aveva nella navicella due persone. Il cielo era annuvolato, ma nulla faceva prevedere un uragano.

Ad un tratto i due soldati che manovravano la navicella, avvertirono il fenomeno di aver provato una forte scossa. L'ufficiale, comprendendo il pericolo, diede l'ordine di far discendere il pallone. La manovra incominciò, ma quando l'aerostato fu a 50 metri d'altezza, si vide al di sotto una fiamma azzurragnola. Il tonante fece accelerare la discesa, e quando il pallone stava per toccare terra, le due persone che si trovavano nella navicella spicciarono un salto fuori e l'aerostato s'incendiò.

I due ascensionisti non sapevano nulla del pericolo che li minacciava, e senza l'intervento dell'ufficiale che dirigeva, stando a terra, la salita del pallone, essi sarebbero periti miseramente.

La legge sul matrimonio degli ufficiali

A proposito di questa legge, che si discuterà a giorni, L'Italia militare scrive: « Possiamo assicurare che il ministro Mocenni formalmente si impegnò perchè venga senza ulteriore indugio risolta la questione dell'indulto sui vecchi contratti senza l'autorizzazione, ma con la sola unione religiosa, trattandosi di questione morale gravissima, e che da troppo lungo tempo pesa sull'esercito ».

Una interpellanza sulle mene dei clericali alla Camera francese

Parigi 12 — Alla Camera Goblet svolge un'interpellanza sulla corrispondenza scambiata tra il ministro dei culti e l'arcivescovo di Cambrai, relativamente a talune manifestazioni del clero in quella diocesi, contro la nuova legge fiscale nelle Congregazioni religiose. Goblet legge una lettera dell'arcivescovo di Cambrai ove si rifiuta di ordinare al suo clero il rispetto alla legge che impone la tassa detta di accoisement alle congregazioni religiose. Dice che non si può ammettere che un funzionario parli al Governo in questo modo derisorio.

Soggiunge che la minaccia di un indirizzo contro la detta legge, firmato da 40 vescovi riuniti a Clermont Ferrand, fu bene accolta a Roma ed approvata dal Vaticano.

Il Papa, continua Goblet, trovandosi alla testa di questa nuova guerra santa, ed i vescovi ne sono i capitani. Goblet proseguendo chiese una repressione vigorosa contro la resistenza del clero; rimprovera il governo di usare dei riguardi verso i vescovi. Dubita che i preti deferiti per abuso, al Consiglio di Stato siano condannati.

Goblet ricorda inoltre i conflitti avvenuti in varie località in occasione delle processioni religiose e le condanne derisorie pronunciate contro i preti processati.

La lotta religiosa, prosegue, si manifesta dappertutto tra i vescovi, i cittadini e le file dell'esercito. I giornali cattolici predicano la rivolta. E tempo ormai di reprimere questo provocazione.

Goblet terminando il suo discorso fa rilevare i progressi fatti dalla idea della separazione della Chiesa dallo Stato, a cui la Chiesa stessa è favorevole; invita il governo a presentare un progetto sulla libertà di associazione (appiustri ripetuti a sinistra e frequenti interruzioni a destra).

Goblet presenta il seguente ordine del giorno (attenzione).

« La Camera, ritenendo il concordato insufficiente, invita il Governo a proporre i provvedimenti destinati a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato, e passa all'ordine del giorno. Poincaré non si oppone alla precedenza a favore dell'ordine del giorno di Goblet, onde permettere ai partigiani della separazione di votare, ma accetta un'ordine del giorno di Leroy in cui si dice: « La Camera condanna pienamente nella fermezza del Governo per fare osservare la legge, mantenere i diritti dello Stato laico, ed assicurare il rispetto all'autorità civile ».

L'ordine del giorno di Goblet è respinto con 310 voti contro 191. L'ordine del giorno di Leroy è approvato con 294 voti contro 193.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Luglio (1907). Mamardo VII. Conte di Gorizia ricopra Lattina che era stata data da esso a pegno alla famiglia Colloredo.

Un pensiero al giorno. In una conversazione, come in una battaglia, è prudente di non avventurarsi prima d'aver ben studiate le forze dell'avversario.

Cognizioni utili. Sono oggi di moda i quadri di piante seche, specialmente come ricordi di gite alpine. Ci piace il vedere, aggruppati con arte, l'edelweiss, la viola alpina, il rosmarino, che si ricordano le foreste di conifere che si inclinano al vento dell'Alpi, lo sprazzo delle cascate che si sciolgono in mortelle in boccioni di bambagia, in rivo polifono.

L'aria sta tutta nei disegni e nei metalli in giusta misura, questi vegetali essiccati. Per conservare il verde delle fronde si adopera una soluzione di solfato di rame. Per distaccare le squame dei conifere piante resinose si fanno bollire in una soluzione di potassa caustica. In quanto alla colla per attaccarli, si adopera della gomma dammar sciolta nella benzina. Ritarda un po' a seccarsi, ma resiste all'umidità meglio di ogni altra.

La stinca. Indovinello filologico. Cosa graziosa sono in lingua inglese. Maritima città nella francese. Nell'arabo stile. Italiano non nome femminile.

Spiegazione del monoverbo precedente. ARGUTAMENTE (arguta men te).

Per finire. Un conferenziere raccontò le sue disgrazie. — La prima conferenza ebbe un esito disastroso. Figuratevi che tutto il pubblico: — Paschi? — Peggio. — S'addormentò? — Peggio ancora. — Vi mise alla porta? — Peggio... rimase a casa!

Penna e Forbici.

Il Sapal è il simbolo della giovinezza.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Elezioni amministrative.

Domani seguiranno le elezioni comunali e provinciali nei Comuni compresi nei Mandamenti di Palmanova, Pordenone, Latisana, Sandanella e Maniago.

Gemona, 12 luglio. Faccio seguito alle notizie sulle famose elezioni di domenica scorsa. Fino dalle ore 7 erano schierati sotto la legge municipale i galoppini del Circolo S. Giuseppe, e difatti si costituiva il seggio coi loro nomi. Fin qui nulla di particolare; ma si osservò che il

capo di questi (a che fu costante tutta la mattina) era un marmocchio diciottenne, figlio di un impiegato governativo, il quale perorava vivamente e con un fanatismo degno di miglior causa, pur di riuscire all'intento.

Il solo scopo per cui prendo la penna è di esortare il nostro Governo a sorvegliare un po' meglio quell'impiegato che, vivendo col denaro di tutti, servono la patria a questo modo.

Gemona, 13 luglio. Ritrattazione e lavata di testa — Consiglio comunale — Banchetto.

Il corrispondente gemonese della Difesa scrive nel n. 152 di quel giornale: « Io sottoscritto ritratto le parole ingiuriose rivolte al cerasato Consiglio comunale, assicurando i signori componenti del detto Consiglio non aver detto ciò con convincimento di idee, ma bensì in un momento di spensieratezza e di esaltamento. Chiedo dunque venia sperando nel loro compatimento e perdono. »

A questa ritrattazione, la redazione della Difesa aggiunge la seguente nota: « Non facciamo commenti, perchè se il prossimo a fare, li faremmo troppo salati. Solo avvertiamo questi corrispondenti dei sì e dei no sempretti, che fanno un gran brutto servizio ai propri paesi, con le loro ragazzate; ci notano nella tentazione, come abbiamo detto altra volta, di considerarsi cancellati dalla carta geografica per sempre. E speriamo che non vi sia più motivo di ritornare su queste misure. »

Caro Beppo, come vedi, anche la Difesa ti dà del ragazzo; quello che Gemona liberale ti aveva già dato allora che seppi che tu non fucesti che occupare l'articolo scritti da....

Un'altra volta però se vuoi scrivere, scrivi tu, onde non subire l'umiliazione di ritenere quanto ti fecero scrivere gli altri; e, prima di farlo, pensaci più di una volta. Sei giovane, ma sei più prete dei preti, più maturo che, inesperto affatto in tutto, non sei quello che dici e men che meno quello che fai. Siffa sul tuo trombone del Circolo i tuoi bollori clericali e lascia parlare a chi sa parlare e scrivere a chi sa scrivere, e così vedrai, Beppino caro, che nessuno si occuperà di te.

Questa sera alle ore 18, la porte della sala del nostro palazzo municipale, si aprirono al nuovo Consiglio che è invitato ad intervenire per la nomina della Giunta. Vi informerò sull'esito di questa prima seduta.

Giovedì sera il cav. dott. Antonio Celli invitò ad un banchetto nella sua gelazina, gli amici del suo carissimo figlio Liberale, che il giorno 4 ebbe la laurea in legge nell'Ateneo di Bologna. Alle fratte furono fatti moltissimi brindisi dai convenuti, i quali tutti ingaugando al nuovo dottore emanavano parole, le tante doli che lo padre suo. Tanto questo, quanto il figlio, risposero onorabili a tutti. In tutti resterà memorabile la serata passata in casa dell'egregia famiglia. Alla tavola, mi dimenticavo dirlo, sedevano la gentilissima signora Luigia, madre del Liberale, e la signorina Lucia, che colta loro simpatica presenza resero più bella e gioiale questa festa di famiglia.

Come corrispondente dell'accreditatissimo giornale Il Friuli, mando le più sincere felicitazioni al nuovo dottore ed alla distintissima sua famiglia. Jago.

Divieto di pesca. Il Prefetto dichiara che sono vietate nella nostra Provincia le reti a strascico come appresso specificate nelle loro denominazioni dialettali:

- 1. Degata, Bragagna, Trattui, Trattolo, Teute (in tutto l'auro).
- 2. Bragotte (in tutto l'auro).
- 3. Scabiga, Razzola, Trattu, Strazzo (in tutto l'auro).
- 4. Nate (Vangajota) e Rasigue (Guda) (nei mesi di gennaio, maggio, giugno, luglio, novembre, dicembre).

Per la laurea di Ciro Pellarini.

Riceviamo la seguente per la pubblicazione: « Ieri si laureava in medicina nell'Università di Padova il nostro carissimo padroncino signor Ciro Pellarini, figlio del nostro egregio principale. In questo giorno per lui e per la famiglia tanto gioiosa, possano le nostre modeste ma sincere congratulazioni unirsi alle tante già espresse in questi giorni dagli amici e conoscenti. Al nuovo dottore i più fervidi auguri di una lunga vita spesa per bene dell'umanità, confortata dall'affetto e dalla riconoscenza di tutti quelli che avranno a lui ricorso. Sandanella, 12 luglio 1895. Gli operai della tipografia e legatoria Francesco Pellarini ».

Grave disgrazia. Scrivono da Colloredo di Pr. to che giovedì il ragazzino Quajattini Massimo d'anni 8, trovato in un canto un fucile lo esplose a bruciapelo contro il fratello Luigi d'anni 2, causandogli gravissime ferite alla testa. Fu soccorso dal medico dott. Micelli, ma lo stato del povero bambino è assai grave.

L'arresto di un falsario. A Boia venne arrestato Messori Valentino, già compreso nel processo per spendizione di banconote false testé dibattuto alla nostra Corte d'Assise contro i Culligaro e compagni.

Siccome il medesimo fuo dall'inizio del procedimento era stato trattenuto in Austria, dove fu anche processato ed assolto per altra causa di egual titolo, così prima d'oggi l'arma del rr. Carabinieri non poté eseguire il mandato di cattura spedito contro di lui dalla nostra Autorità.

Comunicato.

Alcomunicato 11 luglio 1895 datato da Palmanova, ed inserito nel giornale di ieri, dichiaro questo solo:

« I sottoscritti e pubblicamente offeso, e dopo ciò mi vidi per giunta invitato da due padrini dell'offensore dichiaranti che aspettavano i miei padrini, i quali domandassero la riparazione che a me spettava; che risposi avrei prescelto la via giudiziaria, in quanto che mi reputava vittima di un ingiusto attacco senz'ombra di questioni cavalleresche, e non tolleravo s'investissero le parti; che in relazione a ciò non era il caso di origere e pubblicare verbali di rifiuto; che in conformità alle fatte dichiarazioni, vado a presentare oggi stesso querela all'autorità giudiziaria. Palmanova, 13 luglio 1895. Guido degli Job ».

UDINE (La Città e il Comune)

Solimbergo al Canada. Telegrafato da Roma che l'ex deputato avv. Giuseppe Solimbergo ai primi di agosto partirà per assumere il posto di Console generale al Canada.

Tiro a segno. Domani esercizi di tiro dalle 7 alle 9.

Borse per la pratica commerciale all'estero. Al ministero del commercio si è oggi riunita la Commissione per lo studio delle norme da adottarsi per il conferimento di borse per la pratica commerciale all'estero ai migliori allievi delle scuole superiori di commercio del Regno. I lavori della Commissione furono inaugurati dall'on. sotto segretario di Stato, barone Sciocca della Scala, il quale espone i concetti generali cui è ispirata l'iniziativa del ministero, e dopo aver lodata la Camera di commercio di Roma, la quale fu la prima ad associare la proposta del ministero, stanziando sul suo bilancio la somma di 20 mila lire, terminò esortando la fiducia che le altre Camere di commercio ne imitassero l'esempio.

La Commissione, dopo eletto a proprio presidente il comm. Tittooi, presidente della Camera di commercio di Roma, ha proceduto alla discussione delle proposte del ministero, esprimendo alla unanimità il voto che le borse abbiano carattere nazionale e siano istituite col concorso del Governo, delle Camere di commercio e possibilmente di altri enti e delle maggiori Società industriali e commerciali.

Si è quindi deliberato di deferire ad una sottocommissione lo studio e la compilazione di uno schema di regolamento da discutersi nell'annunziata plenaria che avrà luogo lunedì 15 corrente.

Bambino disgraziato. Ieri sera verso le 8 uscite il bambino Zamparo Vittorio di Vincozzo d'anni 3 stava giocando sulla porta di casa sua, in via Pracehuso n. 28, con un pazzetto di filo di ferro, cadde accidentalmente conficcandosi il ferro nell'occhio destro.

Varie donne ch'erano lì presso accorsero alle grida del bambino. Questi era stato raccolto in braccio dalla propria madre; e nessuna delle presenti aveva il coraggio d'estrarre il ferro dall'occhio del poverino, che invece se lo tolse da sé. Le prime cure gli vennero prodigate all'ospedale militare, e poscia venne portato a quello civile.

La ferita non avrà conseguenze gravi poiché pare che non sia rimasta offesa la pupilla.

Una ragazza colle unghie lunghe. Perché imputata di diversi furti, venne arrestata la ragazza Rovere Teresa, v. Autunno d'anni 25 da Fiesetto Umberto, sergente, cui domiciliata in

via Grazzano n. 153, e venne trattata in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investimento di Ciuchi.

Verso le ore 15 di ieri certo Valentino Ciuchi (per il momento non meglio identificato) d'anni 28 da Bortrio, nel mentre attraversava il binario della ferrovia in vicinanza del Caffè alla « Nuova stazione » veniva investito dal timone di un carrozzone tirato da un cavallo, guidato da uno sconosciuto, che proseguì di corsa la sua strada. Il carrozzone era di quelli usati dai contadini e portava 5 o 6 botti di ritorno dalla festa di S. Ermacora.

A detta dei presenti il conduttore del carrozzone non avrebbe gran colpa.

Il Ciuchi poi, che è affetto da epilessia, venne nella caduta sorpreso da un accesso di questo male, e per conseguenza si dovette con vettura accompagnarlo all'ospedale, ove fu trattenuto. La contusione riportata dal Ciuchi è di piccola entità.

Tribunale penale. Processo per lesioni involontarie.

Udienza dell'11 luglio.

L'avv. Bertacchi chiede venga dichiarata la contumacia del signor Carlo Neufeldt perché il signor Leonetti non ha presentato un mandato speciale che lo autorizzi a stare in giudizio nella presente causa.

L'avv. Schiavi crede bastare il mandato generale depositato in atti, e ricorda che anche nel processo contro il Gazzellino la costituzione di parte civile col mandato stesso venne ammessa.

L'avv. Girardini si oppone alla costituzione di parte civile.

Il P. M. dott. Colpi si assoglia all'avv. Bertacchi nel chiedere la contumacia del signor Neufeldt.

Gli avvocati Bertacchi e Schiavi insistono sui punti da loro esposti. L'avv. Schiavi soggiunge poi, che qualora fosse respinta la sua tesi, chiederebbe il rinvio del processo.

L'avv. Bertacchi si oppone alla domanda di rinvio.

Il Tribunale si ritira; e poco dopo esce omettendo ordinanza con la quale dichiara la contumacia del sig. Neufeldt. L'avv. Schiavi protesta.

L'avv. Girardini solleva incidente sulla irregolarità di costituzione di parte civile dell'ing. Leonetti, per la eventuale rinvio contro il macchinista Merluzzi, e chiede venga posto fuori causa.

L'avv. Schiavi con l'appoggio della giurisprudenza e del codice sostiene la validità della costituzione di parte civile.

L'avv. Girardini replica ed a sua volta l'avv. Schiavi contro replica.

L'avv. Bertacchi oppone pure alla costituzione di parte civile dell'ing. Leonetti.

L'udienza è sospesa.

Alle 2 pomeridiane viene ripresa l'udienza.

L'avv. Schiavi nuovamente insiste e dichiara che in giornata si appella contro l'ordinanza del Tribunale chiedendo il rinvio del dibattimento.

L'avv. Bertacchi domanda lo svolgimento del processo.

Il P. M. si rimette al Tribunale.

L'avv. Baschiera dichiara di unirsi all'avv. Schiavi.

L'avv. Schiavi svolge i motivi per cui chiede il rinvio.

L'avv. Girardini insiste per lo svolgimento del processo.

L'avv. Schiavi insiste per rinvio, l'avv. Bertacchi ribatte le argomentazioni dell'avv. Schiavi e chiede la continuazione del processo.

Il Tribunale non accoglie la domanda di rinvio ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Bosa Fortunato.

Era conduttore del treno nel 29 dicembre, non può dire sulla sul fatto occorso, dappoiché egli seppa ciò solo dopo. Il conduttore non può chiudere il freno, può solo dare un fischio, riguardando il resto il macchinista. Il treno non correva con velocità.

Se si fosse accorto di qualche cosa avrebbe dovuto farne menzione sulla cedola di servizio, come d'obbligo.

Merluzzi Luigi.

Macchinista del treno che partì da porta Gemona alle 8.50 andando in direzione della Stazione R. A. Non si accorse della disgrazia. Se di ciò si fosse avveduto, avrebbe, come di dovere, fermato il treno. Sepp' l'accaduto dopo.

Il treno correva colla velocità da 9 a 10 chilometri, la macchina dava i fischii.

Qualessio Giuseppe.

Fuochista del treno, anche egli come il macchinista non ebbe ad accorgersi di nulla.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fiuante è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico-vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti, anche quando la caduta giovele dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) di lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a lire 5.50 la bottiglia. - Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Maso Enrico chincagiere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisni Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. - A Maniago da Boranga Silvio farmacista. - A Pordenone da Tamsi Giuseppe negoziante. - A Spilimberg da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larice. - A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Biliiani, farmacista. A Fontanafredda da Aristodemo Celloli, negoziante.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 2.00	D. 8.05	O. 6.30	O. 9.35
O. 4.50	O. 9.10	O. 8.25	D. 10.15
M. 7.00	O. 10.14	O. 10.55	O. 12.25
O. 11.25	D. 14.20	D. 14.20	O. 15.55
O. 13.20	M. 15.15	M. 15.15	O. 16.40
O. 17.50	O. 22.45	M. 17.31	O. 21.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Portoferrata.
(**) Parte da Portoferrata.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 6.55	O. 9.30
D. 7.55	D. 9.25
O. 10.40	O. 14.35
D. 12.05	O. 18.55
O. 17.25	D. 18.37

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.57	M. 9.52
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.25	M. 17.14

Colindanzani - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 18.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.35

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.25
O. 16.40	O. 16.47
M. 19.44	O. 20.27

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.25
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.50	O. 20.47

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 8.45	R. A. 8.00	R. A. 8.45
R. A. 11.20	R. A. 12.10	R. A. 11.20	R. A. 12.10
R. A. 14.50	R. A. 15.40	R. A. 14.50	R. A. 15.40
R. A. 18.00	R. A. 18.50	R. A. 18.00	R. A. 18.50

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITA

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola Lire 1

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie di anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché la lode più sincera e vivace di stato adoperato, ed un' diffusissima vendita in Europa ed in America. Accreditata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da quest' il nostro preparato è un' medicamento distinto su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, riconosciuta fino dalla più antica medicina.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e di renderla felicemente riuscita mediante un processo speciale ed un apparecchio di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata, ma non si può imitare, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, restando quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo stizzico, i reumatismi, le nevralgie, le emicranie, le sciatiche, le lombalgie, ed in generale, ed in particolare nella lombalgia, nel reumatismo d'ogni parte del corpo, la migrazione e prurito. Giova nei dolori, reumi, ed emicranie, nelle malattie di utero, nelle emicranie, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da emicrania, da gotta, da reumatismo, da colica, da indurimento di cistite, ed ha molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.00 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 2.50 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, Di Biasio, Farmacia alla Sirena e Ridipuzzi Giacomo; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni, Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Botteri; Graz, Oraboniti; Fiume, G. Pradam, Jachet F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 15; Roma, via Prato, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa



ACQUA D'ORO

preparata dalla Premi Profumaria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene particolarmente raccomandata a quelle Signore i cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e nel loro biondo oro.

È anche da preferirsi alle altre tutte al National che. Estere, poiché la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativi istruzioni.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».